

# Le sfide Ue nel 2022 Nel nome di David

di Gianni Borsa

**Due volti, almeno due opportunità e innumerevoli sfide aperte. A due anni dall'inizio della tragica fase pandemica l'Unione europea fa i conti con un quadro interno problematico e un contesto internazionale ben poco favorevole. D'altro canto i Ventisette hanno potuto constatare che le risposte comuni, a partire da sanità ed economia, mostrano migliori e concreti risultati rispetto al procedere a ranghi sparsi.**

.....

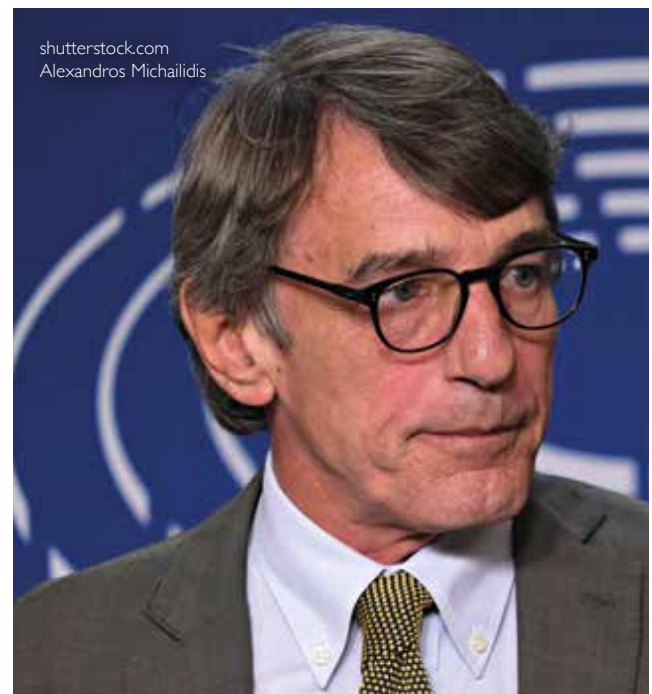
## FIGURE TRAINANTI

Se poi è vero, come conferma la storia dell'integrazione europea, che alcune figure simboliche e/o trainanti in politica possono fare la differenza, allora è possibile richiamare almeno due volti di questa Europa. Il primo è quello di David Sassoli, giornalista, intellettuale di stampo cattolico democratico, giunto all'Europarlamento nel 2009, divenutone presidente nel luglio 2019, e deceduto ancora in carica lo scorso 11 gennaio. I riconoscimenti che, in maniera unanime, gli sono stati rivolti nei giorni della scomparsa e successivamente, lasciano intendere che i valori per i quali si era impegnato rimangono nel Dna dell'Ue: pace, libertà, solidarietà, giustizia sociale, diritti umani, sviluppo, cooperazione internazionale. Sassoli è stato un grande europeo e un convinto europeista, la cui eredità politica va doverosamente raccolta e rilanciata.

Un secondo volto è quello della neo presidente del Parlamento di Strasburgo, la maltese Roberta Metsola. Avvocato, sposa e madre di quattro ragazzi, è la più giovane presidente dell'Euroassemblea. Esponente di un partito conservatore affiliato al Ppe, ha nel suo curriculum significative battaglie per la legalità e per una politica migratoria comune quanto meno più umana. Nei suoi primi discorsi ha lasciato intendere di volersi opporre alle sirene nazionaliste, raccogliendo – come lei stessa ha affermato – il testimone delle lotte dello stesso Sassoli. La partenza è promettente: ovviamente si attendono riscontri.

## AGENDA IMPEGNATIVA

Ma quali “prove” aspettano al varco l'Ue? Prima di queste, è bene mettere nel conto almeno due grandi occasioni da non farsi sfuggire. La prima, concretissima, è quella di *Next generation Eu*, tradotta nei piani na-



zionali di ripresa economica e occupazionale (Pnrr). In barba alle regole che la stessa Ue si era data sul fronte del rigore contabile, sul tavolo ci sono ora centinaia di miliardi per finanziare progetti di ammodernamento delle economie e delle infrastrutture e infinite occasioni per intervenire con aiuti alle imprese, per la qualità dei territori, sulla vita dei cittadini. Si tratta di finalizzare tali fondi a interventi di vera riforma e di sostegno a una crescita moderna, competitiva e sostenibile. Già sapendo, però, che questi soldi andranno in parte restituiti, mentre l'aumento esponenziale dei debiti pubblici statali peserà sulle prossime generazioni.

Nelle foto:  
 David Sassoli  
 e Roberta Metsola,  
 neo presidente  
 del Parlamento  
 europeo



La seconda opportunità, finora sottovalutata nel dibattito politico nazionale ed europeo, e ignorata dalle opinioni pubbliche del continente, è la Conferenza sul futuro dell'Europa (Cofoe). Avviata il 9 maggio 2021, doveva "ripensare" le politiche comunitarie e le istituzioni Ue, rimettendo i cittadini al centro della "casa comune". In questo 2022 si vedrà se la Cofoe potrà produrre risultati, anche alla luce dei panel dei cittadini e delle sessioni plenarie nel frattempo svoltesi, o se verrà accantonata senza produrre esiti. In un discorso pronunciato a Strasburgo a gennaio, il presidente

francese Emmanuel Macron (presidente di turno Ue in questo semestre) ha promesso risultati tangibili dalla Conferenza: è lecito attendersi che le parole diventino realtà.

### L'EUROPA ALLA PROVA

Si parlava, inoltre, di sfide aperte. Ebbene, ogni elenco sarebbe incompleto. Anche perché, lo sappiamo, l'Europa comunitaria è cresciuta e si è rafforzata proprio nei frangenti più ardui della sua storia. È però necessario rendersi conto che le problematiche da affrontare sono molteplici e condividere, al contempo, la convinzione che se ne esce solo insieme. Il presupposto della nascita della Cee negli anni '50 era la solidarietà; oggi questa rimane la strada da percorrere, guardandosi dalle chiusure nazionaliste e dalle scorciatoie populiste che non producono effetti benefici mentre seminano zizzania tra i popoli e gli Stati.

Se poi volessimo dare un nome alle citate sfide, il vocabolario non basterebbe. Qualche esempio, senza ordine di priorità: invecchiamento demografico; "pilastro" dei diritti sociali; cambiamento climatico; rivoluzione digitale; gestione delle migrazioni; tutela della democrazia e dello stato di diritto; sicurezza, lotta al crimine organizzato e al terrorismo; difesa comune; innovazione, ricerca, istruzione, cultura; politica energetica; stabilità geopolitica; cooperazione internazionale; commerci mondiali; rapporti più stretti con Balcani, Africa e area mediterranea...

Il futuro dell'Ue è incerto (come quello di ciascuno di noi). Risuonano dunque come un monito e un'esortazione le parole dell'ultimo messaggio di Sassoli: «La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia». Un programma per l'Ue e per i suoi cittadini. 